

Il cittadino svizzero è sempre soldato

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **14 (1938-1939)**

Heft 13

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-708010>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

juxtaposant des triangles les uns aux autres on obtient une chaîne de triangle, un réseau ou un canevas de triangulation. Pour déterminer les éléments des triangles, il suffit de connaître la valeur des angles aux sommets et la longueur d'un seul côté. Comme on ne peut pas mesurer directement la longueur d'un côté de triangle (30 à 70 km de longueur), on doit se contenter de mesurer une base géodésique de 2 km de longueur environ, puis de la développer au moyen d'un réseau de triangles, jusqu'à ce qu'on obtienne la longueur du côté de départ. Suivant la longueur moyenne des côtés on distingue plusieurs ordres de triangulation. La triangulation de 1^{er} ordre de la Suisse, dont la longueur moyenne des côtés de triangles atteint 30 km, la longueur maximale 80 à 100 km, comporte 3 bases géodésiques situées dans les plaines d'Aarberg, de Weinfeldten et de Bellinzone. Entre les points de 1^{er} ordre on intercale des points de 2^{me} ordre, dont la distance réciproque est de 15 km environ, puis des points de 3^{me} ordre distants en moyenne de 3—5 km. Ces 3 groupes de points trigonométriques font partie de la *triangulation fédérale*; l'exécution de ce travail a été confiée au service topographique durant les années 1900—1922. La mensuration des bases achevée, le gros travail réside dans l'érection des points de triangulation et la mesure des angles. Le géodésien doit y consacrer toutes ses forces physiques et toute sa science.

Le 1^{er} cours central de l'ASSO,

les 11/12 février 1939, à Wallenstadt, pour le lancement de grenades à main

Ce premier des trois cours prévus a remporté un grand succès et 116 participants y suivirent une excellente instruction sous la direction du lieutenant-colonel Däniker, commandant des écoles de tir de Wallenstadt, assisté de 5 officiers instructeurs. Pendant ce cours théorique et pratique tout à la fois, les élèves eurent l'occasion de s'exercer avec la munition de guerre, dont on leur démontra également l'efficacité en faisant exploser à tour de rôle, dans des caisses en bois spéciales, les trois types de grenades à main dont nos troupes sont dotées.

En fin de cours, les 5 chefs de classe, sous la direction du lieutenant-colonel Däniker firent une démonstration d'attaque d'une troupe de choc armée de grenades, accompagnée d'un char de combat, protégée par des brouillards artificiels et le feu de fusils-mitrailleurs et de mitrailleuses.

Au cours de cet exercice très suggestif, les élèves purent se rendre parfaitement compte de ce qui manque encore à l'instruction de notre infanterie dans ce domaine. Si l'on songe que pendant la grande guerre, en 1915 déjà, on commençait à reconnaître cette lacune devant l'importance que prenait de jour en jour l'emploi de la grenade à main dans le combat rapproché, on comprend mieux les efforts de l'Association suisse de sous-officiers pour développer toujours plus l'exercice de cette importante discipline de son plan de travail.

Les statistiques ont démontré qu'en 1916, la consommation mensuelle de grenades de l'armée allemande était en chiffre rond de 30 millions, c'est-à-dire d'un million de grenades par jour; en considérant qu'en moyenne, un homme sur dix se trouvait face à l'ennemi à distance de jet de grenades à main, on en peut déduire que, dans les premières lignes, chaque homme devait utiliser 5 à 10 grenades par jour. Ces chiffres sont suffisamment éloquents pour démontrer l'importance qu'il y a lieu d'attacher au lancement de grenades et à la fabrication de cette munition, qu'on pourrait également faire connaître utilement à nos troupes d'armes spéciales.

Il cittadino svizzero è sempre soldato

Con un senso legittimo di orgoglio togliamo dal « Magyar Szemele » un articolo che con un severo e rigido senso di verità analizza l'esercito ed il culto della tradizione militare nel nostro paese. Se dobbiamo credere a questo articolo, se vogliamo riconoscere in noi quelle qualità che sfuggono, alle volte, alla nostra auto-

critica, dovremmo con ogni nostra energia mantenere, migliorare, consolidare le qualità che formano del popolo svizzero il simbolo di una fratellanza di cui il mondo tanto sente la necessità. E poichè la guerra di domani esigerà prontezza, sicurezza, morale preparazione, intelligenza che dovrà in ogni momento regolare la vivacità mentale, la rapida concezione, acuire la precisione, l'intuizione, lo spirito di sacrificio, svegliare quell'atavismo di guerriero che sonnechia in fondo all'animo di ogni Svizzero, possiamo con certezza garantire l'indipendenza di questa nostra terra di pace, di costruttiva pace, di tolleranza, di libertà invidiata ed invidiabile.

« Partecipai quest'anno all'VIII Congresso Storico Internazionale ed ebbi spesso occasione di parlare con Svizzeri a Zurigo, Berna e Lucerna. Fossero storici, o scienziati in genere, o anche uomini estranei agli studi, la nostra conversazione veniva a cadere regolarmente sulla guerra mondiale. Tutti mi pregavano di raccontare loro qualche cosa delle mie esperienze di guerra, poichè essi la guerra la conoscono soltanto in teoria. Ma se poi la conversazione ci portava nel campo della storia dei secoli passati mi accorgevo che lo Svizzero — a qualunque Cantone, a qualunque ceto sociale o religione egli appartenga — *nel fondo della sua anima è sempre soldato*. L'interessamento per le discipline militari, il profondo rispetto della tradizione militare, nella Svizzera, non è una frase vuota, ma corrisponde ad un vero bisogno spirituale. Sappiamo che la Svizzera non ha un vero e proprio esercito stanziale, non ha reparti che possano trasmettere da generazione in generazione una gloriosa tradizione di molti secoli; tanto più sorprende il fatto che anche nella Svizzera di oggi il culto dell'esercito sia sempre vivo.

È noto che la Svizzera possiede soltanto un piccolo esercito. In caso di mobilitazione, però, tutta la popolazione maschile atta a portare le armi, verrebbe chiamata a far parte della leva in massa. L'obbligo di difendere il paese è imposto quindi a tutti i cittadini, di modo che in caso di guerra le cornici del piccolo esercito professionale permanente sarebbero rapidamente allargate ed i vuoti subito colmati.

Ogni cittadino svizzero è militarmente istruito ed è tenuto a partecipare alle esercitazioni militari corrispondenti alla sua classe. Nelle questioni riguardanti la difesa nazionale decide in ultima istanza il consiglio federale cui spetta anche il diritto di nominare, in caso di guerra, il comandante supremo dell'esercito. Tutti i posti di comando sono affidati, in caso di guerra, ad ufficiali di complemento. L'esercito stesso fu organizzato e reso più moderno dal gennaio del 1938. Valendosi dei confini naturali e di potenti opere di fortificazione, il piccolo esercito della Svizzera, fornito delle più moderne armi di difesa, assolverebbe senza dubbio efficacemente il compito di proteggere la neutralità della Confederazione. L'attività dell'esercito, in tempo di pace, consiste nell'istruzione impartita alle reclute, nelle periodiche manovre dei congedati e nelle esercitazioni teoriche svolte dagli ufficiali. Le lingue di servizio sono la tedesca, la francese, l'italiana e la reto-romana. I reggimenti costituiti dalle reclute funzionano di regola soltanto per 3 mesi all'anno. L'istruzione è affidata agli ufficiali di complemento, guidati da ufficiali effettivi. L'istruzione del corpo degli ufficiali effettivi ha luogo nella sola accademia militare della Svizzera, il cui livello scientifico è sotto ogni aspetto altissimo.

A chi conosca il funzionamento degli eserciti regolari delle grandi potenze europee, sembra incredibile che un esercito complemento che in realtà funziona sol-

tanto per un trimestre all'anno possa essere un esercito vero e proprio, anzi quell'esercito bene organizzato e disciplinatissimo ed efficiente che è veramente l'esercito della Svizzera. La spiegazione di questo fatto ce la dà il modo di pensare e il modo di vivere del cittadino svizzero. Il servizio militare è parte organica, ma soltanto una parte, di quella più vasta educazione dello spirito militare che s'inizia nelle prime classi delle scuole medie e che continua ininterrotta, si può dire, fino agli ultimi anni della vita di ogni cittadino. L'istruzione premilitare comprende un corso da seguire fra i 16 ed i 19 anni; corso organizzato dalla scuola o dalla « Associazione svizzera del tiro a segno ». Oltre a ciò ogni giovane deve frequentare un corso speciale per tiratori. Prima dell'istruzione militare metodica, le reclute devono superare un esame pratico e teorico; se sono respinte, devono frequentare un corso d'istruzione premilitare a spese dello Stato. Nelle università e nelle scuole superiori si dà grande peso all'insegnamento della storia militare, che costituisce già di per sé una propedeutica agli studi militari che seguiranno i futuri ufficiali superiori. Gli insegnanti sono professori universitari e, nel contempo, ufficiali superiori dell'esercito svizzero. Infine, ogni cittadino è tenuto, a prescindere dagli obblighi militari veri e propri, ad appartenere ad una sezione dell'« Associazione svizzera del tiro a segno » e a partecipare alle regolari esercitazioni di tiro. La difesa antiaerea e antigas è pure organizzata in modo esemplare.

Tutte queste istituzioni paramilitari sono fiorenti e popolarissime. Devo accennare, a tal proposito, all'essenza ed alle radici del culto militare nella Svizzera. Questo culto è connesso alla tradizione gloriosa di alcuni reggimenti svizzeri a cui gli ufficiali si onorano di appartenere. Il culto dell'esercito non è però che un aspetto del tradizionale culto che lo Svizzero ha sempre avuto per la storia della sua patria.

Se è vero, come affermava Federico II, che lo spirito di ogni armata dipende dallo spirito degli ufficiali, dobbiamo osservare che nella Svizzera sono o si sentono ufficiali non soltanto i pochi ufficiali dell'esercito effettivo, ma tutti i cittadini che si considerano soldati anche in tempo di pace, che ogni anno abbandonano spontaneamente, anzi con vera gioia, il tavolino da studio, la cattedra, l'ufficio, l'officina o i campi per dedicare ogni loro energia ad esercitazioni militari. E i cittadini che hanno già i capelli bianchi non disdegnano di ritornare ai banchi dell'accademia per seguire un corso che li renda idonei ad assolvere le funzioni spettanti agli ufficiali superiori. Nelle mie conversazioni anche con gli svizzeri più colti mi accorgevo, da principio non senza stupore, di aver da fare sempre con ufficiali superiori.

È naturale, nella Svizzera, che l'ingegnere sia colonnello di artiglieria, che il bibliotecario sia maggiore, che il professore del politecnico faccia parte del genio militare, ecc. Essi si occupano quindi di problemi militari non soltanto durante il periodo delle manovre; la biblioteca di ogni svizzero colto è ben fornita di opere di storia e di tecnica militare. Le librerie di Zurigo sono piene di opere militari francesi, tedesche e italiane. In molte vetrine si vedono prospetti statistici, grafici, ecc., relativi al funzionamento e all'organizzazione dell'esercito svizzero. Questi prospetti che al profano possono sembrare aridi e noiosi, sono sempre esaminati con attenzione da qualche lettore, giovane o vecchio. La sezione militare e l'arsenale dei musei di Zurigo e di Berna sono interessanti, ricchissimi e non si limitano af-

fatto alla documentazione della storia militare della sola Svizzera. Giovanni Wirz, libero docente di storia militare all'università di Berna, mi diede un'idea molto chiara di quello che è la tradizione militare della Svizzera, richiamando la mia attenzione su un bel monumento equestre che si ammira in una delle piazze di Berna. È il monumento che rappresenta Rodolfo di Erlach, eroe della guerra per l'indipendenza combattuta dagli Svizzeri nel 1339. Un discendente diretto dell'eroe, il colonnello Erlach redasse nel secolo XVII il primo ordinamento militare della Svizzera. Il suo ultimo discendente fa parte oggi dell'esercito svizzero ed è collaboratore dell'ufficio istituito per l'organizzazione dell'esercito. Dal Trecento in poi, altri membri della famiglia Erlach combatterono in ogni guerra e ricoprirono sempre posti di comando. Nei periodi di pace, il nome della famiglia rifulse in paesi stranieri: Giovanni Erlach combattè nella guerra dei trent'anni a fianco di Gustavo Adolfo, poi, passato con Bernardo di Weimar nell'esercito francese, si meritò il grado di Maresciallo di Francia. Gerolamo di Erlach si coprì di gloria nell'esercito di Eugenio di Savoia. Nè si tratta soltanto degli Erlach; molte altre famiglie svizzere si possono vantare di un lungo e glorioso passato militare. Lo straniero che visita Lucerna, ammira in primo luogo il monumentale Löwendenkmal che, meraviglioso nelle sue proporzioni, esalta la fedeltà unita al valore, a ricordo perenne dei 40 ufficiali e più di 1000 soldati che nel 1792 (10 agosto, 2 e 3 settembre), si fecero trucidare per difendere Luigi XVI di cui costituivano la guardia personale. La loro fine eroica è assurta a simbolo tradizionale della *fides helvetica*. Nel marmo candido di Thorwaldsen sono incisi, e non è certo un puro caso, i nomi di Erlach, Reding, Forestier e di altre famiglie tra le più antiche e più gloriose della Svizzera. È noto che i regnanti di tutti i paesi assoldavano volentieri gli Svizzeri, specialmente per costituirne la loro guardia personale. Della guardia pontificia gli Svizzeri entrarono a far parte nel Cinquecento. Anche i re delle Due Sicilie ebbero una guardia svizzera dal 1520 al 1860.

La Svizzera possiede dunque, come tutti gli altri Stati europei, una *élite* militare, come pure molte famiglie, in cui la tradizione militare si tramanda di padre in figlio. Ma, mentre negli altri Stati il culto del militarismo è vivo soprattutto nelle persone che effettivamente seguono la carriera militare, nella Svizzera l'ideale dell'esercito è sentito da tutti i cittadini indistintamente. Lo Svizzero, in quanto cittadino, è consapevole di essere sempre soldato. Aggiungiamovi l'amore della libertà, l'attitudine, si può dire, quasi ereditaria di servirsi delle armi, la resistenza ad ogni più dura fatica, ad ogni clima più rigido e potremo affermare — per quanto sia paradossale — che il piccolo popolo svizzero, pur tanto attaccato alla sua politica di pace e di neutralità, è, in realtà, il popolo spiritualmente più preparato alla guerra.

T. T.



Zentralvorstandssitzung vom 18./19. Februar 1939

Der Zentralvorstand benützte den Anlaß der Verbands-Skiwettkämpfe am Schwarzsee zur 5. Sitzung der gegenwärtigen Amtsperiode. Die Traktandenliste war dermaßen beladen, daß zur Besichtigung der Wettkämpfe selbst nur eine knappe Stunde zur Verfügung stand, die verwendet wurde, um der Ankunft der ersten Patrouillen beizuwohnen.